



PSICHIATRIA DEMOCRATICA

Il Segretario Nazionale

Audizione presso la settima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, in Roma, li,24 giugno 2018: I protocolli operativi vincolanti.

Al fine di assicurare un intervento multidisciplinare per cittadini con problemi psicologico/psichiatrici che entrano nel circuito penale, **Psichiatria Democratica** propone che a livello nazionale le Amministrazioni della Giustizia e della Sanità stipolino **protocolli operativi vincolanti**.

Nella pratica le ASL e i Tribunali del Paese, attiveranno attraverso questo strumento, gruppi di lavoro misti, stabili e operativamente attivi in tutte le fasi del procedimento (dall'accertamento peritale, alla definizione del luogo ove scontare la misura di sicurezza, alla tipologia della misura stessa, al monitoraggio del percorso terapeutico-riabilitativo, alla calendarizzazione di incontri periodici di formazione e di aggiornamento ecc.), in grado di fornire alle persone con problemi psichiatrici, autori di reato, quelle risposte, concrete, differenziate e personalizzate, capaci di dare vita a processi inclusivi per gli interessati (presa in carico, lavoro, socializzazione etc.) e nel contempo "garantire la loro Salute Mentale nella sicurezza dei cittadini" senza più ricorrere a risposte standardizzate e perciò necessariamente di custodia: i cosiddetti mini OPG. Tale obiettivo richiede un impegno degli organi centrali (Ministero e CSM) per impartire direttive, cogenti dove è possibile (e ciò lo è per il DAP) di indirizzo dove non lo è (così è per la Magistratura e le ASL)-Regioni e Magistratura affinché l'esperienza si estenda su tutto il territorio nazionale.

A nostro avviso, e per l'esperienza maturata negli anni prima nello smantellamento degli Ospedali Psichiatrici e, quindi, a far data dal 1978 (anno della approvazione della riforma psichiatrica) con la creazione di molteplici e diffuse risposte territoriali al disagio psichico, siamo del parere che attraverso circolarità delle informazioni e corretto utilizzo delle risorse territoriali, risulterà di sicura efficacia fondere e condividere esperienze e pratiche tanto delle realtà socio/sanitarie che del mondo della giustizia.

Lavorare costantemente in gruppo tra magistrati, psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri, operatori sociali, etc. eviterà di limitare le risposte al solo clinico o al solo giuridico: conoscere la storia dei singoli

attraverso familiari, datori di lavoro, amici, insegnanti e quanti altri si rendessero disponibili, contribuirà a rendere credibili e verificabili i progetti, utilizzando in maniera mirata le risorse economiche e professionali disponibili.

Inoltre, il quotidiano rapporto che si svilupperà tra i soggetti delle istituzioni firmatarie dei protocolli, favorirà l'indispensabile bilanciamento tra bisogni di salute e di sicurezza.

Le nostre proposte per governare il cambiamento:

Su questa strada bisogna andare avanti e mettere basi solide per governare sia il processo di chiusura degli OPG sia, e soprattutto, il futuro, con il coinvolgimento di tutti gli attori in campo e, finalmente, fare sì che Giustizia e Sanità si parlino sempre e, di volta in volta, proprio attraverso i programmi individualizzati, congiuntamente validati, si offrano risposte adeguate, diversificate e rispettose della sicurezza ad ogni persona con problemi psicologico/psichiatrici autori di reato. La responsabilizzazione dei DSM e delle altre articolazioni funzionali delle ASL che potrebbero essere interessate alla progettazione (anziani, tossicodipendenti, handicap, alcolisti etc.) resta determinante nei progetti da realizzare.

E' un obiettivo non facile da realizzare e forse, nei mesi a venire, ci toccherà constatare di essere stati facili profeti nella denuncia di questa ottica burocratica/amministrativa, in cui le istituzioni non comunicano tra loro: leggeremo allora di dimissioni selvagge, inadeguatezza delle strutture, isolamento agli operatori, mancanza di progetti di vita e iniziative tutte improntate alla repressione; insomma non l'accompagnamento verso le strutture ci sarà stato ma solo la dimensione del trasferimento in altro luogo senza una reale presa in carico. Non ci sarà la ripresa della vita sociale ma una neo-manicomializzazione.

Continueremo a batterci perché la legge venga applicata ribadendo che vanno commissariate le regioni inadempienti così come vigileremo perché non si abbiano a perpetuare gli ergastoli bianchi.

L'obiettivo oggi è di dare applicazione alla legge 81 e questo potrà realizzarsi solo se Sanità e Giustizia agiranno in sinergia in tutto il Paese, per ciascuna ASL e ciascun Tribunale.

Dott. Emilio Lupo – Segretario Nazionale di Psichiatria Democratica

Dott. Cesare Bondioli – Responsabile Nazionale, Carceri e OPG di Psichiatria Democratica